ANNO V BARRE VERMONT, SABATO 30 MARZO 1907 Num. 13

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis'

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, $1.00
semestre " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Buona lezione

"Il malcontento del quale si parla è una pura invenzione; esso non esiste che nelle teste degli oratori dell'opposizione e nelle redazioni dall'atmosfera soffocante di alcuni giornali della città".

Queste parole pronuciava recentemente (23 gennaio ultimo), con una incoscienza fenomenale, il primo ministro della Bulgaria, Petkoff, rispondendo ad una interrogazione del deputato Christoff, che lo rimproverava di avere ordinato misure sommarie contro gli studenti, la chiusura della università di Sofia e la revoca di professori, colpevoli di avere manifestato i loro sentimenti d'indignazione verso le tendenze ultra-dinastiche del ministro stamboulovista.

Ebbene! che non fosse invenzione di deputati o di giornalisti ostili, il ministro Petkoff potè impararlo a sue spese una quindicina di giorni fa (11 marzo), quando quattro colpi di revolver lo resero cadavere, mentre passeggiava in compagnia degli altri ministri bulgari, nel giardino municipale di Sofia.

I giornali, ora, si affacendano per ricercare le cause che indussero l'autore dell'uccisione del ministro a compiere il suo atto di rivolta; v'ha chi crede ad un colpo eseguito da un complotto antidinastico; v'ha chi crede alla vendetta privata di un impiegato dell'amministrazione bulgara licenziato. È un dettaglio che poco ora ci interessa di sapere. Quello invece che ci preme di fissare perchè assume un carattere interessante di generalità, si è che, sia nell'una che nell'altra ipotesi, il ministro Petkoff, fu vittima di una esplosione di quel malcontento che, in vita, volle sempre negare, ostinatamente, ciecamente negare.

Il ministro Petkoff, possiamo dire che fu travolto dall'odio e dal malcontento da lui stesso accumulato durante dodici anni di dispotico comando ministeriale, da quando cioè, una palla di revolver spezzò (15 luglio 1895) quella bieca figura della politica balcanica che fu Stefano Stambouloff, e fu chiamato a succedergli nella direzione della vita politica della Bulgaria, sopratutto per il mantenimento fraudolento della dinastia del principe Ferdinando, il violatore costante della costituzione giurata.

Con Petkoff, scompare dalla scena politica uno degli uomini i più avversi di ogni progresso sociale, dei più grettamente dogmatici. Lo Stato ed il Principe erano la sua religione; al di fuori di essi non vi era, secondo lui, salute possibile. Questo affermò chiaro quando, in occasione del movimento antidinastico degli studenti, dichiarò in piena Sobranie d'essere disposto a mettere "tutti a posto", e che fino a quando porterebbe esso la responsabilità del governo "saprebbe prendere tutte le misure necessarie per mantenere l'ordine e conservare il prestigio dello Stato e del capo dello Stato". E fu davvero all'altezza del concetto ch'erasi fatto della missione sua di ministro, di governante autocratico. Per "mantenere l'ordine e conservare il prestigio" dei suoi idoli, lo Stato ed il Principe, non si peritò dall'ordinare gli atti vessatorii i più ripugnanti, i più ribaldi che mente di ministro possa immaginare. I ferrovieri ne sanno qualche cosa, come ne sanno qualche cosa i giornalisti dell'opposizione, che videro per opera di Petkoff, modificata e completata la legge sui "delitti di lesa maestà commessi per mezzo della stampa", come ne sanno ancora qualche cosa gli studenti ed i professori espulsi dalle università, bastonati ed incarcerati per volere del ministro stesso.

Il vento della rivolta soffia potente; i governanti non vogliono intenderlo, malgrado le raffiche denunziatrici che di tanto in tanto fanno qualche vuoto in mezzo ad essi; vorrebbero ostacolarla, opporsi alla estensione sua nel seno della società moderna, ma non riescono..., che a farsi travolgere.

È bene!

La vita ha bisogno di espandersi in tutte le direzioni, ad onta delle barriere politiche ed economiche tese per vincolarla, e si espanderà.

Peggio per chi non sa comprenderla, peggio per chi vorrebbe opporvisi.

URSUS.

Ladri, malfattori e moralisti

Come il signore del medio evo, dall'alto della torre merlata, spiava le carovane dei commercianti per svaligiarle, il borghese moderno, protetto dalla triplice corazzata dell'esercito, della polizia e della magistratura, svaligia all'ombra tutelare del codice l'immensa folla dei produttori della ricchezza.

Malgrado l'89 e la proclamazione dei Diritti dell'Uomo, la soppressione della schiavitù e l'abbolizione della servitù, l'antica divisione della società in classi antagoniste non ha fatto che cambiare di forma.

Gli avanzi dell'antica nobiltà sono stati assorbiti dall'alta borghesia per lasciar sussistere, in mezzo alla nostra civilizzazione, due classi, i possidenti ed i proletari, le quali non saprebbero avere di comune che la diffidenza e l'odio reciproci.

Ad onta delle conquiste prodigiose della scienza e dei progressi meravigliosi realizzati dalla tecnica, il lavoratore del XX secolo resta ancora l'eterno forzato che fu il suo antenato, il servo medioevale e lo schiavo antico, e continua, come in altri tempi, a lavorare a profitto di un'infima minoranza di sfruttatori che il capitalismo ha trasformato in uomini giocosi inutili, nocivi.

Più istruito e cosciente, l'operaio soffre moralmente, molto più che non soffrissero i suoi antenati inebetiti e rassegnati. Materialmente; la sua situazione, pur essendosi migliorata, non si è levata in proporzione, non diciamo della capacità produttrice della società, ma della aumentata sua forza di lavoro.

Prima della grande Rivoluzione francese, l'uomo il più ricco di Francia, il duca de La Rochefoucauld, non possedeva che sedici milioni. Oggi i milionari sono frequenti ed un Rockfeller ha potuto ammassare 3000 milioni.

Secondo una recente statistica del BOARD OF IRLAND REVENUE, si vede come nel Regno Unito (Inghilterra, Scozia, Irlanda):

1° 6,500 persone godano di una rendita variante fra i 126,100 franchi e i 252,200 franchi, rappresentanti in collettivo una rendita totale 1,134,900 mila franchi;

2° 2,500 persone si godono una rendita variante da 252,201 franchi a 504,400 franchi, rappresentanti un totale collettivo di 882,700,000 franchi di rendita;

3° 750 persone si godono una rendita oscillante fra i 504,401 franchi ed. 1,008,800 franchi rappresentanti una somma collettiva di 529,400,000 franchi di rendita;

4° 500 persone che dispongono di una rendita superiore ad 1,008,800 franchi, rappresentanti un insieme di 504,400,000 fr.

La rendita totale di queste diecimila e duecentocinquanta persone sale, per conseguenza a 3,051,620,000 franchi.

Nella TRIBUNE di New York, il signor Meffet ha pubblicato un quadro delle 5,000 più grandi fortune degli Stati Uniti d'America, il quale stabilisce che queste 5,000 persone posseggono attualmente una somma che equivale approssimativamente ad un sesto di tutta la ricchezza nazionale. Fra queste fortune mostruose, ve ne sono:

10 rappresentanti 10 miliardi di franchi;

406 rappresentanti 15 miliardi di fr.;

4,500 rappresentanti 50 miliardi di fr.;

Totale delle 5,000 fortune: 75 miliardi di franchi.

Il signore feudale prelevava la decima, ossia il 10 per 100 sul lavoro dei suoi servi, il capitale, più esigente, ritiene dal 40 all'80 per cento sul prodotto integrale del lavoro dell'operaio.

Il sistema di sfruttamento capitalista è ancora aggravato da questo fatto ignobile che i salari non aumentano che IN RAGIONE INVERSA DELLA PRODUZIONE, e che i lavoratori non ricevono sotto forma di salario, nei paesi a produzione intensiva come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia che rispettivamente 18,24 e 31 per 100 del valore che essi creano. Da ciò risulta che non vi ha via di uscita per il proletariato nella organizzazione economica attuale, e che la sparizione di questa è per lui una questione di vita o di morte.

In presenza di queste constatazioni evidenti, la borghesia dà prova di una rara incoscienza o di un cinismo ripugnante, quando, presa da indignazione virtuosa, essa, LA GRANDE LADRA, LA GRANDE ASSASSINA, si mette a declamare contro i ladri ed i malviventi.

Gli atti di questi uomini, così contrarii alla pratica della solidarietà comunista ed all'ideale di un'umanità affrancata, sono rappresaglie meritate quando si esercitano contro una classe che vive di spogliazione, e che alimenta la propria esistenza coi milioni di cadaveri di coloro che costituirono la loro fortuna.

I ladri, gli assassini, per poco interessanti essi siano, sono le vittime dello stato sociale, ed hanno almeno per iscusa il rischio ed il pericolo al quale li espone il loro mestiere.

Il borghese, al contrario, opera legalmente, colla massima sicurezza, e la propria considerazione ingrandisce in ragione dell'arte che impiega per spogliare e truffare i produttori di tutta la ricchezza sociale.

Quanto poco pesano sulla bilancia della giustizia sociale gli stupri, gli assassinii e gli omicidii del miserevole branco di diseredati che finiscono sui banchi della Corte d'Assise, in confronto delle ecatombe umane che cadono sui campi di battaglia della concorrenza capitalista e delle guerre internazionali.

La battaglia di Leipzig, fece in tre giorni 104,000 cadaveri, quella di Gravelotte 64,000 e Sedan 47,000.

Sotto il sole non v'ha nulla di più immondo che il borghese moralista. È un essere limaccioso del quale occorre liberarsi al più presto e definitivamente.

La morale secondo la quale hanno vissuto durante dei secoli delle generazioni di mistificatori e di sfruttatori non è, in ultima analisi, che la regola di vita tacitamente accettatata od im-